

*Ordine degli Avvocati
di Sondrio*

**Piano Triennale per la
Prevenzione della
Corruzione e per la
Trasparenza 2018-2020**

Componenti

n. 9 Consiglieri componenti del
Consiglio dell'Ordine

n. 1 dipendenti dell'Ordine
(contratto part time)

Presentazione

Le pagine che seguono contengono l'Aggiornamento per il triennio 2018- 2020 del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPCT) integrato da una specifica sezione in materia di Trasparenza, come già avvenuto nel precedente piano e come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e dalla deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.).

Il piano contiene, rispetto a quello precedente, alcune integrazioni che prendono atto della introduzione della legge 30.11.2017 n.179 entrata in vigore il 29 dicembre 2017 (che disciplina a livello di norma primaria la tutela del c.d. "whistleblower), differisce il target relativamente a n.2 processi di rischio (in rapporto ai quali il Consiglio predisporrà le tutele previste e riportate anche nel presente piano entro il 31.12.2018) e certifica il raggiungimento degli altri target fissati al 31.12.2017 (in particolare in tema di opinamento parcelle).

Per il resto l'edizione del piano precedente già conteneva le integrazioni necessarie al piano per il triennio 2015-2017, in ossequio a quanto disposto dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2016.

Per rendere agevole la consultazione del documento è confermata la scelta di distinguere i due Piani (Corruzione e Trasparenza) i quali, pur coordinati l'un con l'altro, mantengono ciascuno un proprio indice in modo che con immediatezza possano essere identificati gli eventuali temi di interesse.

Ordine degli Avvocati di Sondrio

SEZIONE I
Prevenzione della
Corruzione 2018-2020

Sommario

1. Introduzione.....	
1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti.....	
1.2. Obiettivi.....	
1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione.....	
1.4. Destinatari del Piano	
1.5. Obbligatorietà.....	
2. Quadro normativo.....	
3. Elenco dei reati	
4. La metodologia seguita per la predisposizione del piano.....	
5. Le misure di carattere generale	
6. Il c.d. <i>whistleblowing</i>	
7. La formazione e la comunicazione.....	
8. Il responsabile della prevenzione della corruzione.....	
Parte Speciale: Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi.....	

1. INTRODUZIONE

Il PTPCTT dell'Ordine degli Avvocati di Sondrio, è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012 e nell'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) contenuto nella determinazione ANAC n. 831/2016 (PNA 2016), oltre che dalla normativa, anche regolamentare, successivamente intervenuta in materia, tenendo peraltro conto delle peculiarità organizzative, dimensionali e strutturali e della peculiare natura istituzionale dell'ente e delle attività svolte.

La promozione dell'integrità e della trasparenza risponde ad una precisa volontà ed obiettivo dell'Ordine e da sempre ne ha caratterizzato le scelte, oltre che l'impostazione delle attività e dell'organizzazione.

Di conseguenza, coerentemente con il sistema di *governance* dell'Ordine, i destinatari del PTPCT e dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT), sono i Consiglieri, il personale in servizio presso l'Ordine e tutti i soggetti esterni indicati nel successivo paragrafo 1.4.

I presupposti che hanno portato alla predisposizione del presente PTPCT dell'Ordine sono stati indicati in premessa e l'iter di adozione può essere sintetizzato nei termini di seguito esposti.

L'Ordine ha provveduto alla nomina del RPCT, in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 con propria deliberazione consiliare del 26 marzo 2015 ciò in quanto *"... l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione ..."*.

Orbene, posto che l'Ordine degli Avvocati di Sondrio non annovera fra i propri dipendenti alcuna figura con inquadramento dirigenziale o dotata della professionalità necessaria a ricoprire i ruoli suddetti, si è reso necessario verificare il soggetto da nominare.

Tale soggetto, previa costituzione di un'apposita commissione ad hoc come da Deliberazione del 24 febbraio 2015, è stato originariamente individuato all'interno del Consiglio dell'Ordine, nella figura del Consigliere Segretario vista anche la necessità e l'urgenza di fare fronte agli adempimenti richiesti, in ragione delle già illustrate attività di verifica che l'ANAC porrà in essere a vigilanza degli obblighi di attuazione di quanto previsto dalle norme e dalla stessa deliberazione.

Successivamente il Consiglio, preso atto dell'incompatibilità della carica di RPCTT con il ruolo di Consigliere Segretario, ha provveduto alla nomina del nuovo RPCT nella persona del Consigliere avv. Michele Diasio.

La nomina di un consigliere è stata decisa in conformità alle deroghe previste dal già citato Piano Nazionale Anti Corruzione (Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016). Si precisa che il Consigliere Diasio non ricopre la carica di Presidente, né di Segretario o tesoriere, coerentemente con quanto previsto dal citato Piano nazionale Anticorruzione

Il RPCTT dell'Ordine di Sondrio è contestualmente anche il Responsabile della Trasparenza, come previsto dalla normativa recentemente novellata.

1.1 Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPCT, che entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine ed all'inserimento *online* sul sito istituzionale, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento e/o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni del codice penale applicabili;
2. le eventuali modifiche normative e/o regolamentari delle attività istituzionali, delle attribuzioni e/o dell'organizzazione dell'Ordine (quali, ad esempio, l'attribuzione o la eliminazione di nuove competenze);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio, non considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
4. le eventuali modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo dell'Ordine (in tutte le sue articolazioni) di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti degli Iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con l'Ente stesso.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari elencati nel successivo paragrafo 1.4., intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;

- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni circa l'inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi, come previste dal d.lgs. 39/2013.

1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Il presente Piano è strutturato nel modo seguente:

1) una parte generale, che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine ;
- i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.

2) una parte speciale, nella quale sono descritti:

- i processi e le attività a rischio;
- i reati ipotizzabili in via potenziale;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

1.4. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

1. i componenti del Consiglio dell'Ordine e dell'Organismo di Conciliazione Forense di Sondrio costituito dal e presso il Consiglio dell'Ordine;
2. il personale dell'Ordine e dell'Organismo di Conciliazione Forense di Sondrio;
3. i componenti (anche esterni) delle Commissioni e della Commissione Pari Opportunità;
4. i consulenti;
5. il revisore dei conti;

6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

1.5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel precedente paragrafo 1.4 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

2. QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT.

Di seguito si riporta un elenco esemplificativo ancorché non esaustivo dei principali provvedimenti normativi considerati nel corso della predisposizione del PTPCT, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, pubblicata sulla G.U.R.I. n. 265 del 13 novembre 2012, nella versione in vigore, novellata dal D.Lgs. n. 97/2016;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, nella versione in vigore, novellata dal D.Lgs. n. 97/2016;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano nazionale Anticorruzione 2016".
- La delibera ANAC n. 1309/2016 del 28/12/2016 «Linee guida recanti indicazioni operative ai fini delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 c. 2 d.lgs. 33/2013».
- La delibera ANAC n. 1310/2016 del 28/12/2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016».

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, le disposizioni seguenti:

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
- il d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*";
- la deliberazione ANAC (ex CIVIT) n. 75/2013 "*Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*" - (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001);
- la Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*"

Per l'individuazione delle aree a rischio dell'Ordine sono state inoltre considerate le seguenti norme che disciplinano le funzioni ed i compiti dell'Ordine in tutte le articolazioni:

- la c.d. nuova legge professionale 31 dicembre 2012, n. 247;
- il Codice Deontologico Forense approvato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 31 gennaio 2014 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 241 del 16 ottobre 2014, in vigore dal 15 dicembre 2014.

3. ELENCO DEI REATI

Il PTPCT costituisce il principale strumento adottato dall'Ente per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ordine, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPCT è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sono stati, inoltre, considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti dell'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

4. LA METODOLOGIA SEGUITA

La predisposizione del Piano si è articolata in quattro fasi:

1. *Pianificazione e previsione;*
2. *Analisi dei diversi fattori di rischio;*
3. *Progettazione del sistema di trattamento del rischio;*
4. *Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.*

Con l'approvazione da parte del Consiglio del PTPCT avrà inizio l'attività di *monitoraggio* del Piano da parte del RPCT.

Pianificazione e previsione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPCT. L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa. Considerate le differenti attribuzioni dell'Ordine, e fatta riserva di una più completa disamina delle questioni, si è scomposta l'attività in due aree:

- area giuridica: compiti istituzionali (area da considerarsi come principale, anche ai fini della stesura del presente documento);
- area gestionale: area contabile - tesoreria e area personale.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a suddividere il quadro dei processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine in due macro categorie:

- 1) i processi istituzionali, che riguardano le attività che l'Ente svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dall'insieme delle norme vigenti;
- 2) i processi di supporto, che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute all'Ente.

La tabella seguente riporta per ciascuna delle 2 aree individuate i relativi processi.

Tabella 1 - Elenco dei processi

Area	Processo
area giuridica	Attività consultiva
	Attività deliberante
	Attività di vigilanza
	Attività consultiva qualificata (liquidazione parcelle)
	Attività in materia di formazione
	Attività in materia di conciliazione
area gestionale: personale e contabilità	Gestione del personale e consulenti
	Affidamenti di lavori beni e servizi

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto dell'Ente, l'attenzione è stata rivolta in primis ai processi che rientrano nella competenza dell'area giuridica, che si ritengono i più esposti al rischio.

Sono stati altresì definiti, ove possibile, gli strumenti e i tempi per lo svolgimento delle attività e gli output previsti.

Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi che caratterizzano i processi e le attività dell'Ente;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto elencati nel paragrafo precedente, attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita.

In una seconda fase, si è identificato per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

- i reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ente;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dall'Ente.

Si è proceduto in tal modo alla definizione di alcune schede di analisi del rischio in cui sono riportati per ciascun processo i reati che potrebbero verificarsi e le modalità di possibile manifestazione dei delitti ipotizzati. Il dettaglio è riportato nella Parte Speciale del Piano. Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei rischi.

Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di attività di pertinenza dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità, sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo

Per quanto, poi, riguarda l'impatto sono stati considerati:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.
- .

Progettazione del sistema di trattamento del rischio

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Per quanto riguarda la stima del rischio residuale, si è provveduto ad esaminare l'idoneità delle misure di controllo già implementate per garantire l'integrità in modo da pervenire così alla determinazione del livello di rischio residuale.

In seguito, è stato confrontato il livello di rischio residuale con la soglia di rischio accettabile, individuando comunque il rafforzamento delle misure di prevenzione esistenti o nuove misure, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento a rischio di corruzione ostacolando e rendendo più difficoltoso il compimento del reato ipotizzato.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dall'Ente quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel par. 5, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte Speciale del Piano.

Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPCT da presentare al Consiglio dell'Ente per l'approvazione.

Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del c.d. *whistleblowing* (meglio definito in appresso) o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni

o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il RPCT riferisce al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, è stata pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente entro il termine differito dall'ANAC del 31 gennaio 2018.

5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

Le misure di trasparenza: il collegamento con la Sezione Trasparenza

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, essa è parte integrante del presente Piano.

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nella specifica Sezione.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il PTPCT è pubblicato sul sito Internet dell'Ente.

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

6. IL C.D. “WHISTLEBLOWING”

Il c.d. “*whistleblowing*” è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione¹.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 introduceva una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*.

Recentemente la Legge n.179 del 30 novembre 2017 (entrata in vigore il 29 dicembre 2017) ha disciplinato definitivamente la tutela del cosiddetto “whistleblower” mediante modifica, per quanto rileva ai fini de quo, dell’art.54 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165.

La legge conferma che segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a condotte illecite di cui è venuto a conoscenza il pubblico dipendente in ragione del proprio rapporto di lavoro, potranno essere fatte anche al RPCT in qualsiasi forma.

L'identità del segnalante è tutelata mediante la previsione di un divieto di rivelazione della sua identità (seppur con i distinguo di cui al comma II dell’art.1 della citata legge). ANAC dovrà adottare apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la conservazione delle segnalazioni.

In attesa che ANAC emani le linee guida in materia di procedure di presentazione e conservazione delle segnalazioni e stanti le dimensioni dell’Ordine di Sondrio (sia in termini di iscritti che di dipendenti), non si ritiene, allo stato, di creare alcuna particolare modalità di segnalazione in forma anonima.

7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

È noto che la formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione dato che, tramite essa, è possibile assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione. Tenuto conto della natura dell’attività svolta dall’Ente, la formazione deve rivolgersi principalmente a favorire il confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con organizzazioni nazionali ed internazionali che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.

Stanti le dimensioni dell’Ordine di Sondrio (sia in termini di iscritti che di dipendenti), si

¹ Trattasi di una procedura a favore della trasparenza che prevede la possibilità per un dipendente di un ente pubblico di denunciare, attraverso la semplice compilazione (in forma strettamente riservata, anche se non anonima) di una scheda, presente su una intranet (una rete informatica interna), qualsiasi attività sospetta di corruzione, concussione, peculato, turbativa d’asta e in generale qualsiasi reato contro la Pubblica Amministrazione

prevede di erogare il numero di ore di formazione necessario per l'istruzione negli ambiti tematici attinenti alle seguenti aree:

- sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- *open data* e principi dell'*open government*;
- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa al personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT.

Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente - Piano Anti corruzione" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla *homepage*. Apposita comunicazione verrà data a quanti hanno fornito il loro contributo in fase di consultazione.

8. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il RPCT è la figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione.

A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, il Consiglio (ferma restando ogni eventuale modifica a seguito di future indicazioni da parte del CNF), con propria deliberazione consiliare del 26 marzo 2015 ha provveduto originariamente ad individuare il Responsabile di prevenzione della corruzione (assommando anche la figura del Responsabile della trasparenza) all'interno del Consiglio medesimo, nella persona del Consigliere Segretario, vista anche la necessità e l'urgenza di fare fronte agli adempimenti richiesti, in ragione delle già illustrate attività di verifica che l'ANAC porrà in essere a vigilanza degli obblighi di attuazione di quanto previsto dalle norme e dalla stessa deliberazione.

Successivamente, preso atto della dichiarata incompatibilità della figura del RPCT con il Consigliere Segretario è stato nominato un nuovo RPCT il Consigliere avv. Michele Diasio il quale ha assunto, altresì, la carica di Responsabile per la Trasparenza.

La durata dell'incarico di RPCT è pari alla durata dell'incarico del Consiglio dell'Ordine che è stato eletto nell'elezione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per il quadriennio 2015/2018.

Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ordine (inteso come numero di iscritti), nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI

I processi istituzionali e di supporto, come spiegato nel par. 4, sono stati scomposti ed esaminati separatamente in relazione al diverso livello di esposizione al rischio.

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto dell'Ente, in questa integrazione al piano precedentemente adottato, particolare attenzione è stata rivolta ai processi che ANAC ha evidenziato come critici nel Piano Nazionale 2016.

Le attuali risorse (umane, finanziarie e strumentali) dell'Ordine consentono di concentrarsi principalmente, se non in via esclusiva, sulle attività che attengono il quotidiano svolgimento dell'attività dell'Ente.

Valgono le osservazioni già svolte nella parte delle considerazioni generali della Relazione pubblicata dal RPCT entro il termine del 15 gennaio 2017.

Stante la difficile applicazione della normativa nel suo complesso in considerazione della natura "non economica" dell'Ente, il RPCT, in un'ottica di integrazione, di continuo miglioramento e di incremento dell'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistematico in costante aderenza ed adeguamento alla normativa, in ottemperanza a quanto previsto dalle novelle normative di cui si è dato conto nella parte generale nonché al fine di recepire le indicazioni del Consiglio Nazionale Forense, intende migliorare la mappatura dei processi coniugandola con l'individuazione delle misure di prevenzioni sempre più aderenti alla particolare natura dell'Ente.

Le misure che seguono, ricalcano, pertanto, quelle già delineate nel Piano precedente.

Per il futuro il RPCT, nell'ambito delle risorse (umane, finanziarie e strumentali dell'Ordine) e compatibilmente con le ridotte dimensioni dell'Ente, cercherà di coordinare e applicare al meglio la normativa.

Occorre, inoltre, ricordare che con delibera n. 831/2016 l'Autorità ha approvato il PNA del 2016, dedicando una sezione in modo specifico a Ordini e Collegi Professionali.

In particolare l'Autorità ha individuato a titolo esemplificativo 3 ulteriori aree di rischio specifiche:

- formazione professionale continua
- rilascio di pareri di congruità
- indicazioni di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

Per ciascuna area è stato riportato un elenco di processi a rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione, elementi che hanno richiesto una contestualizzazione in relazione alle dimensioni e caratteristiche dei singoli Ordini.

* * *

La Formazione professionale continua

Per fronteggiare i possibili eventi rischiosi, individuati dall'Autorità in

- alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti;
- mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di

controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;

- mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- mancata o inefficiente vigilanza sugli “enti terzi” autorizzati all'erogazione della formazione;
- inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio nazionale e/o degli ordini e collegi territoriali.

sono sempre state adottate tutte le misure già previste dalla stessa Autorità e che hanno per oggetto, in particolare

- i controlli sull'attribuzione dei crediti ai professionisti effettuati su tutti gli eventi, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;
- adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi mediante pubblicazione - nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore - dell'evento e degli eventuali costi sostenuti, oltre che della modulistica necessaria per ottenere l'accreditamento

Si noti che la materia della formazione continua, che costituisce un obbligo deontologico per ciascuno degli iscritti, è regolamentata da specifiche norme.

Come ricordato anche dal Consiglio Nazionale Forense sul proprio sito web, infatti, nell'esercizio della professione, l'avvocato è tenuto a realizzare il principio di competenza a vantaggio dell'interesse pubblico - e quindi dei cittadini - alla corretta prestazione professionale ed alla migliore amministrazione della giustizia.

A questo fine, è tenuto a curare la formazione nell'arco di tutta la vita professionale.

Il dovere di formazione continua è stato dapprima introdotto nel Codice deontologico forense e disciplinato dal CNF con un proprio regolamento adottato a luglio 2007.

Ora tale dovere è consacrato, divenendo obbligo di legge, nell'articolo 11 della Nuova disciplina dell'ordinamento professionale forense (Legge n. 247/2012) e nel regolamento CNF attuativo della riforma (n. 6/2014); oltre che nel Nuovo Codice deontologico forense.

Si rimanda alla specifica sezione del sito del Consiglio Nazionale Forense.

* * *

L'adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

Il parere di congruità, ricorda l'Autorità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti.

Pertanto, nell'eventualità dello svolgimento della predetta attività di valutazione da parte degli Ordini o collegi territoriali, possono essere considerati i seguenti eventi rischiosi e misure preventive:

Possibili eventi rischiosi

- incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del

professionista;

- valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Le possibili misure suggerite nel precedente piano, a cui il Consiglio ha dato corso con adozione di apposite delibere, sono:

- adozione di un regolamento interno in coerenza con la Legge n. 241/1990 che disciplini la previsione di: a) Commissioni da istituire per le valutazioni di congruità; b) modalità di funzionamento delle Commissioni;
- rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;
- organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto, eventualmente e se sostenibile, con una adeguata informatizzazione, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

Ci si riserva, in ogni caso, di analizzare e sviluppare ulteriormente tale area di rischio in conformità alla normativa.

* * *

Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli Ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.

I possibili eventi rischiosi individuati dall'Autorità nel PNA 2016 attengono principalmente alla nomina di professionisti - da parte dell'Ordine o collegio incaricato - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'Ordine incaricato della nomina, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

L'Ordine non ha, fino ad oggi, provveduto a nomine o indicazioni di professionisti per qualsivoglia incarico. Per questo motivo non ha ritenuto necessario ad oggi adottare particolari procedure o definire criteri di selezione di candidati.

Ci si riserva, anche in questo caso, di analizzare e sviluppare ulteriormente tale area di rischio una volta pubblicate specifiche Linee Guida.

PROCESSI AREA GIURIDICA

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE DA IMPLEMENTARE					
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili	Indicatori	Target 2018	Target 2019	Target 2020
Attività consultiva	Pareri sulla normativa	Rilascio di pareri ed indicazioni ai fini della corretta interpretazione della normativa (legge n. 247/2012)	Soggetti iscritti all'albo o esterni che rientrano nel campo di applicazione della legge n. 247/2012	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).	Mancato rilascio di parere o rilascio di un parere non conforme alla legge o eccedente le proprie competenze per favorire il conseguimento di una situazione di vantaggio o di svantaggio	Istruttoria che coinvolge più soggetti (del Consiglio e del personale) sistema di controllo su due livelli	Rotazione dei responsabili	Consiglio	Rotazione periodica (semestrale e annuale) dei responsabili (SI/NO)	SI	SI	SI
							Verifica del rispetto dei tempi procedurali dei quesiti	Consiglio	% di quesiti di priorità 1 per i quali sono stati rispettati i tempi	SI	SI	100%
							Pubblicazione dei pareri resi laddove di interesse generale in apposite aree del sito web	Consiglio	Pareri pubblicati/quesiti ricevuti	SI	SI	100%
							Rinnovata impostazione dei processi di gestione dei quesiti	Consiglio	Data entro cui attivare le procedure di ricezione automatica dei quesiti	31/12/2015	SI	--
									Data entro cui attivare l'automazione della fase istruttoria e di risposta	31/12/2015	SI	--
Attività deliberante	Iscrizioni, cancellazioni, trasferimenti	Verifica sulla corretta sussistenza dei presupposti di legge	Soggetti iscritti all'albo o esterni che rientrano nel campo di applicazione della legge n. 247/2012	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).	Mancata o carente verifica dei presupposti di legge per favorire il soggetto destinatario del provvedimento ovvero per sfavorirlo a vantaggio di terzi	Sistema di deliberazione collegiale, previa istruttoria Standardizzazione del processo	Definizione di livelli di priorità degli atti.	Consiglio	Data entro la quale definire i livelli di priorità	31/12/2015	--	--
							Verifica del rispetto dei tempi procedurali	Consiglio	% di segnalazioni per i quali sono stati rispettati i tempi	SI (conformità alla legge 241/90)	--	--
							Digitalizzazione del processo di inoltro delle domande	Consiglio	Data entro cui attivare le procedure di ricezione automatica delle segnalazioni	31/12/2015	--	
									Data entro cui attivare l'automazione della fase istruttoria e di risposta	31/12/2015	--	--
Attività di vigilanza e controllo	Vigilanza e controllo d'ufficio	Vigilanza diretta sul corretto assolvimento degli obblighi degli iscritti (avvocati e praticanti), anche di riscontro e segnalazione illeciti deontologici	Soggetti esterni che rientrano nel campo di applicazione della legge n. 247/2012	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).	Mancato esercizio delle funzioni di vigilanza o di controllo sulla permanenza dei requisiti	Sistema di controllo su più livelli (amministrativo e consiliare)	Pubblicazione preventiva delle attività di verifica e controllo Sistema di controllo plurisoggettivo con doppio visto	Consiglio	Pubblicazione preventiva rispetto all'avvio dell'attività di vigilanza (SI)	SI	SI	SI

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE DA IMPLEMENTARE					
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili	Indicatori	Target 2018	Target 2019	Target 2020
Attività consultiva qualificata	Liquidazione parcelle	Pareri Ai sensi dell'art. 13 comma 9 legge n. 247 2012	Iscritti all'albo anche su invito del cliente	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).	Rilascio di un parere dolosamente non conforme alla legge o eccedente le competenze effettivamente spettanti	contraddittorio con il privato laddove richiesto.	Sistematica applicazione dell'art. 7 della legge n. 241/1990 adozione di apposito regolamento in materia di opinamento parcelle e tentativo di conciliazione svolto dai Consiglieri a rotazione	Consiglio	Data entro cui attivare le procedure di ricezione automatica in via digitale della richiesta	31/12/2017		--
									Data entro cui attivare l'automazione della fase istruttoria e di risposta	31/12/2018		-

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE DA IMPLEMENTARE					
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili	Indicatori	Target 2018	Target 2019	Target 2020
Attività in materia di formazione	Accreditamento corsi e convegni	Riconoscimento dei crediti formativi	Organismi, associazioni, anche costituiti in forma di società	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).	Accreditamento in carenza dei presupposti Accreditamenti ad eventi non meritevoli	Istituzione della Commissione per la formazione ex art. 18 Legge Professionale Sistema di controllo consiliare.	Verifiche sull'effettiva durata dell'evento	Consiglio		Si		
							Verifica periodica e a campione sugli enti che chiedono l'accreditamento di corsi (sussistenza dei requisiti)	Consiglio	Data entro cui procedere alla prima verifica	31/12/2017		
							Elaborazione di regolamento e/o vademecum da pubblicare sul sito istituzionale contenente i criteri di massima per l'accreditamento dei corsi e l'attribuzione dei crediti formativi.	Consiglio	Data entro la quale elaborare il vademecum	31/12/2018	si	--

+

PROCESSI AREA TECNICA - PERFORMANCE E QUALITA'

Attività in materia di conciliazione	Conciliazione tra Colleghi e/o soggetti terzi	Attività di contemperamento di interessi contrapposti anche di natura patrimoniale	Iscritti e soggetti terzi		Conciliazioni che avvantaggiano l'iscritto o uno tra gli iscritti	Assegnazione a singolo consigliere (salvo casi di particolare delicatezza)	Eliminazione della competenza e gestione di tipo monocratico e affidamento della questione a rotazione adozione di apposito regolamento in materia di opinamento parcelle e tentativo di conciliazione da parte del Consiglio	Consiglio Consiglio		SI SI		x
--------------------------------------	---	--	---------------------------	--	---	--	--	----------------------------	--	--------------	--	---

PROCESSI AREA GESTIONALE e CONTABILITA'

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE DA IMPLEMENTARE					
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malf funzionamento	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di reato	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili	Indicatori	Target 2018	Target 2019	Target 2020

PROCESSI AREA TECNICA - PERFORMANCE E QUALITA'

Attività in materia di conferimento incarichi (*)	Individuazione dell'incaricato		Soggetti interessati al conferimento dell'incarico	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319- quater c.p.);	Affidamento del servizio a soggetto/i non qualificato/i	Assegnazione in sede Consiliare o mediante individuazione di RUP	Eliminazione della competenza /gestione di tipo monocratico e affidamento della questione al Consiglio	Consiglio		SI		
--	--------------------------------	--	--	--	---	--	--	-----------	--	----	--	--

SEZIONE II

Trasparenza 2018-2020

1. INTRODUZIONE

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) l'Ente intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali siano e come si intendano realizzare, stanti i mezzi organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso dell'indicato periodo, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013.

ANAC raccomanda, nei suoi provvedimenti, di pubblicare tutti i documenti, le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria secondo la struttura e i contenuti indicati all'allegato 1 del Decreto Legislativo 33/2013. Il sito del Consiglio, nella parte che interessa a tali fini, è in corso di revisione e aggiornamento.

2. LE PRINCIPALI NOVITÀ

La Sezione Trasparenza costituisce, come già per il precedente atto, l'integrazione del primo Programma adottato dall'Ente (per l'adozione di esso valgono tutte le indicazioni e riserve già esposte).

La principale novità già evidenziata nel precedente piano consiste nel dare attuazione a quanto disposto da ANAC in materia di accesso generalizzato con delibera n.1309 del 28.12.2016.

Verrà altresì pubblicato il contenuto delle Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 in attesa dei chiarimenti sull'accesso civico.

3. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO IN MATERIA TRASPARENZA

3.1. Gli obiettivi strategici e operativi e il collegamento con la Prevenzione della Corruzione

Il procedimento di elaborazione è stato avviato con la fissazione di un obiettivo strategico da realizzare nel triennio indicato, che può essere così sintetizzato: *“promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni dell'Ente mediante l'utilizzo di strumenti avanzati di comunicazione con le amministrazioni e con la collettività”*.

Gli obiettivi operativi sono:

1. *Individuare e pubblicare “dati ulteriori”*. Si tratta di dati scelti dall'Ente in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali in aggiunta ai dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge. L'obiettivo è quello di rendere conto, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari, di tutte le attività svolte nei limiti, comunque di legge e sempre considerando la particolare natura dell'Ente.
2. *Progettare un sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati nella sezione del sito istituzionale “Amministrazione*

trasparente". Il sistema potrà consentire di incrementare l'efficacia delle misure previste e l'utilità delle informazioni pubblicate in termini di effettiva usabilità e soddisfazione del bisogno di trasparenza dei cittadini e delle imprese.

3.2. Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti

Ferma restando la possibilità di presentare proposte di aggiornamento nel corso dell'anno, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli *stakeholder* per migliorare il livello di trasparenza, l'aggiornamento del PTCPT avviene annualmente entro il 31 gennaio.

3.3. Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento

Sarà valutata successivamente, anche alle luce delle indicazioni che dovessero pervenire auspicabilmente dal CNF, la possibilità di coinvolgere attraverso lo strumento della consultazione pubblica gli associati nei casi di adozione di delibere di natura generale.

4. CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI

Nella tabella sotto esposta sono riportati i dati che l'Ente intende pubblicare e aggiornare periodicamente nella sezione "Amministrazione trasparente - Piano Anticorruzione" del proprio sito web istituzionale.

Nella tabella sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati.

La pubblicazione è effettuata dall'ufficio amministrativo.

Categorie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella sezione "Amministrazione trasparente - Piano Anticorruzione", referenti e scadenze ai fini della pubblicazione

Denominazione sottosezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sottosezione 2 livello (Tipologie di dati)	Referenti dell'elaborazione ed aggiornamento	Scadenze ai fini della pubblicazione
Disposizioni generali	PTPCT	RPCT	31 gennaio
	Atti a valenza generale per gli iscritti	Segreteria Generale	15 giorni dall'approvazione
	Articolazione degli uffici Telefono e posta elettronica	Segreteria Generale	entro 15 giorni dall'eventuale aggiornamento entro 5giorni dall'eventuale aggiornamento
Consulenti e collaboratori	Incarichi	Segreteria Generale	entro 10 giorni dalla deliberazione finale dell'Ente

Dipendenti	Personale a tempo indeterminato e personale a tempo determinato	Segreteria Generale	entro 15 giorni dall'eventuale variazione
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Segreteria Generale	entro 15 giorni dall'approvazione dell'autorizzazione
Bandi di concorso per la selezione del personale		Segreteria Generale	entro 5 giorni dall'approvazione

Bandi di gara e contratti	Bandi di gara (ove applicabile)	Segreteria Generale	entro 3 giorni dall'approvazione
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Tesoreria	entro 10 giorni dall'approvazione
Pagamenti e compensi dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Segreteria generale	entro il 31 gennaio
	Partecipazione a convegni fuori sede dei componenti del Consiglio	Segreteria generale	entro 30 giorni dallo svolgimento dell'evento
	Doni ricevuti dai componenti e dai dipendenti in ragione dello svolgimento di attività istituzionali	Segreteria generale	entro il 30 giugno

5. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE

5.1. Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa

La comunicazione della Sezione della Trasparenza quale specifica sezione del PTPCT viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPCT.

Entro 15 giorni dall'adozione, anche sulla base di eventuali richieste ricevute, il Responsabile della trasparenza illustra i contenuti della Sezione ai componenti del Consiglio dell'Ordine in uno specifico incontro, volto anche a evidenziare i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione del PTPCT.

5.2 Comunicazione verso i portatori d'interesse esterni

Come già indicato la sezione viene definitivamente adottata dall'Ordine quale parte del PTPCT e pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente

5.3 Accesso Civico

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016, l'accesso civico si configura come diritto ulteriore sia al diritto di accesso che all'amministrazione trasparente, nel senso che è molto più ampio per diventare generalizzato nei confronti di ogni "**documento, informazione o dato**" detenuto dalla pubblica amministrazione.

Rammentiamo, nella fattispecie come:

- fino al 2013 nel nostro ordinamento il diritto di accesso agli atti era previsto, oltre che da alcune norme speciali, dagli art. 24 e seguenti della Legge n. 241/1990 e regolamentato dal DPR n. 184/2006;
- con l'emanazione del D.Lgs.33/2013 è stato introdotto l'accesso civico limitato a tutti gli atti che devono essere pubblicati in Amministrazione Trasparente, cioè sul sito internet istituzionale.
- Il D.Lgs. n. 97/2016, modificando il D.Lgs.33/2013, introduce l'accesso civico generalizzato, senza alcuna limitazione soggettiva e nei confronti di tutti gli atti della pubblica amministrazione e non solo a quelli di "Amministrazione Trasparente".

Pertanto, con il nuovo accesso generalizzato:

- Basta un'istanza senza motivazione
- Non serve indicare alcun interesse personale per tutelare una situazione giuridicamente rilevante

Ai fini della completa attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, gli interessati presentano apposita istanza al RPCT, secondo i moduli di richiesta di accesso civico" accesso generalizzato pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente.

Le richieste di accesso civico e di accesso generalizzato possono essere inviate all'indirizzo pec

Per completezza di informazione sul sito dell'Ente sono altresì pubblicate le Linee Guida ANAC n. 1309 del 28/12/2016 le quali contengono uno specifico allegato contenente la "Guida Operativa all'accesso generalizzato" a cui si rimanda.